

# CORPO CIRCUITO

Un progetto a cura di Carolina Ongaro

11.05 – 26.05.2013

In collaborazione con AreAArte e Fondazione Vignato per l'Arte.

Galleria d'Arte Bunker

Complesso palladiano di Villa Caldogno

Via G. Zanella, 3

36030 Caldogno (VI)

Tel: 0444/901529

Vernissage: Sabato 11 Maggio 2013, h. 18.30

Giorni di apertura: Venerdì, Sabato e Domenica 14 – 19, altri giorni su appuntamento.

Ingresso libero

Artisti: Jacopo Pagin – Kensuke Koike – Špela Volčič – Matteo Valerio – Ana Čigon – Ryts Monet – Tomaž Furlan – Roberta Busechian

La Galleria d'Arte Bunker, il giorno 11 maggio 2013 è lieta di aprire al pubblico la mostra collettiva "CORPO CIRCUITO", che vede protagonisti otto giovani artisti del panorama nazionale ed internazionale.

*"Chi altri conosce al mondo qualcosa come il corpo? È il prodotto più tardivo della nostra vecchia cultura, quello che è stato più a lungo depurato, smontato e rimontato".*

Jean-Luc Nancy

La mostra "corpo-circuito" presenta un vero e proprio percorso che trova nel corpo dell'uomo contemporaneo il centro di otto percorsi artistici: il corpo come circuito di segni. Superficie multi-identitaria, stratificata, soggetta ad una costante trasformazione e ad una infinità di mutazioni e possibilità. Un territorio di iscrizione di eventi: un corpo umano come circuito e costruito culturale e sociale, un infinito divenire che è da sempre territorio di discorso e un "luogo da esplorare", un concetto da interpretare o una realtà da rappresentare.

Gli artisti in mostra si interrogano e si confrontano dunque su un concetto di corpo, quello dell'uomo contemporaneo, che è da sempre soggetto ad infiniti poteri e "dominazioni", che lo determinano in quanto oggetto di una società, e di una realtà, di cui subisce l'impianto. Corpo come immagine frammentata, corpo come esplosione di soggettività; corpo come un robot che

svolge medesime azioni quotidiane; un corpo che vuole uscire dai propri confini nei quali è stato relegato; un corpo che sottomesso ad un sistema devastante, decide esso stesso di annullarsi.

Alla scelta di sviluppare questo tema, così complesso e vasto di interpretazioni, Michel Foucault e le sue teorie hanno contribuito in maniera non indifferente, così come la suggestione che lo stesso luogo espositivo suscitava. La scelta infatti di approfondire l'interesse verso il corpo dell'uomo inteso come costruito sociale moderno e contemporaneo, "gettato" in una società della quale subisce l'impianto, indiscutibilmente legato alla lettura delle teorie foucaultiane, si è dunque ben conciliata con una fondamentale rivisitazione storica che ha il proprio luogo privilegiato nel Bunker, emblema tipico della condizione di uomo sottomesso alla violenza della guerra e della sua esasperata necessità di rifugio dal mondo.

Le scelte curatoriali di questo percorso espositivo sono nate quindi quasi spontaneamente, come un naturale incontro di più interessi e di più esigenze, come la volontà di destinare un luogo della memoria in luogo di contemporaneità. Neppure la volontà di richiamare all'ordine artisti giovani, che stanno emergendo nella scena artistica nazionale ed internazionale, è nata per caso.

Ecco che il corpo di quegli uomini diviene ancora territorio di discorso, di confronto, tramite il dialogo tra artisti che indagano sul concetto di corporeità cercando di aprire nuove interpretazioni, nuove definizioni, nuovi orizzonti, nuovi spunti e ricerche che nella loro eterogeneità offrono un quadro complesso di cosa significhi avere (o essere) un corpo nella società odierna.

Il percorso espositivo proposto non si propone dunque di stabilire una definizione, né di fornire lo spettatore di un'unica visione della tematica ma anzi, cerca di proporre al pubblico diverse strade di interpretazione per un "circuito di discorso" di una tematica così vasta e discussa, rendendolo partecipe e consapevole della diversità delle nuove ricerche artistiche in atto nell'ambito dell'arte contemporanea internazionale, sottolineando nel contempo come il corpo diventi per l'arte un luogo da esplorare e un infinito divenire soggetto a continue scomposizioni e ricostruzioni.

Contatti: [carolongaro@gmail.com](mailto:carolongaro@gmail.com)

+39 3485532793

Ufficio stampa: AreAArte [www.areaarte.it](http://www.areaarte.it)

Evento patrocinato dal Comune di Caldogno



La mostra CORPO CIRCUITO è stata realizzata grazie al prezioso supporto da parte degli Sponsors



MAURO GRIFONI

Si ringrazia inoltre



## Gli Artisti

### Jacopo Pagin

Nasce a Vicenza nel 1989. Laureatosi nel Febbraio 2013 in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, dipinge però da sempre. Espone in personali fra Venezia, Vicenza, Milano e Torino.

Jacopo si esprime con la pittura, la calcografia, il disegno, la fotografia.

Le immagini che produce sono spesso considerate critiche e ambigue, da una società della quale egli stesso vuole rappresentare le pulsioni, gli aspetti più intimi e racchiusi, irritanti o surreali per stimolare psichicamente l'osservatore sollecitando dubbi e riflessioni su questioni e temi quotidiani non sempre accettati.

Oltre alla Pittura e il disegno Jacopo lavora con l'incisione, il digitale e la fotografia. Con Francesco Todescato inoltre produce e si esibisce da tre anni con il progetto di ricerca video-sonora Raskol'nikov. Questo progetto è integrato al lavoro di artista figurativo; ad ogni mostra mettono in piedi una performance. Questo lavoro con l'happening è quello che più ha a che fare con il corpo, costituisce per Jacopo un'occasione per aprire la propria persona all'altro.

[www.jacopopagin.tumblr.com](http://www.jacopopagin.tumblr.com)

### Kensuke Koike

Nasce nel 1980 a Nagoya, Giappone. Studia prima all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, e poi allo Iuav di Venezia, Arti Visive.

Realizza le sue opere utilizzando soprattutto fotografia e video, mezzi che egli trova più idonei a rappresentare la realtà e le sue possibili incongruenze.

La sua arte è una continua ricerca all'insegna dell'ironia. Cerca nelle sue opere di innescare una sorta di rovesciamento della realtà, per accentuare il senso di sorpresa e di scoperta.

Utilizzando la tecnica del collage, Kensuke Koike gioca con foto ed immagini per ottenere collage perfetti e risultati inediti, ironici, che creano sorpresa. Con questi suoi lavori ci presenta una sua personale visione della realtà e una sua rappresentazione in cui egli ci propone nuovi modi di vedere quello che ci sta attorno; a volte i corpi che ne escono sono veri e propri mostri, come nell'opera *No One Knows*: Kensuke realizza con delle stampe a contatto dei ritratti di suoi amici; ogni frame corrisponde a una caratteristica facciale veritiera di queste persone, ma l'assemblaggio finale dà luogo a creature mostruose, eppure in qualche modo reali, quasi a dar espressione alle identità marginali, multiple, che compongono ciascun individuo nell'attuale società.

[www.kensukekoike.com](http://www.kensukekoike.com)

## **Matteo Valerio**

Matteo Valerio nasce a Tampa, Florida nel 1989. Dopo essersi diplomato all'Istituto Boscardin di Vicenza con specialistica in scultura si trasferisce per un anno a Canino, nella Tuscia, dove ha restaurato l'interno di un appartamento in tufo nel centro storico.

Un'esperienza è stata fondamentale per il percorso artistico di Matteo: si trasferisce infatti in Perù e in Bolivia per sei mesi, dove per la prima volta viene a contatto con i trattamenti naturali per colorare i tessuti. A partire da quell'esperienza, comincia a sviluppare ed ad applicare sempre di più nella pratica artistica l'idea di usare fiori e piante per colorare, ed inizia a valorizzare il tessuto in se.

Si iscrive quindi all'Accademia di Venezia dove attualmente studia.

L'arte di Matteo deriva direttamente dalle sue passioni e dai suoi interessi personali: egli cerca infatti di usare il disegno e l'incisione (alchimia) per alimentare il suo proprio interesse verso qualsiasi cosa. Usa inoltre la tela come studio per superare certi blocchi, cercando in questo modo di scremare la propria individualità.

## **Špela Volčič**

Nasce a Postojna nel 1984.

La sua formazione inizia al Liceo Artistico, con un corso di Fotografia (1999 – 2003), di Lubljana, Slovenia, dove espone le sue prime personali e dove partecipa alla realizzazione del catalogo "Haus der Architektur Graz" Austria, (2003). Partecipa al workshop con 10 fotografi professionisti a Sinji vrh, Slovenia (2004). Nel 2004 si trasferisce a Milano, dove lavora presso un Laboratorio di Stampa Professionale.

Realizza il progetto PANIS NOSTRUM (di cui una foto sotto) durante il secondo anno del CFP Bauer a Milano. Durante i corsi Post Diploma e Progetto Fotografico Contemporaneo (2004 – 2006) collabora presso: studio di Victor Albrow e Miss Jones Agency (Edinburgh, 2006), studio Occhiomagico di Giancarlo Maiocchi (Milano, 2005), e diversi studi fotografici di Milano.

È attualmente artist-in-residence presso la Fondazione Bevilacqua la Masa.

### ***Panis Nostrum***

2006

Sette ritratti diversi di pane, realizzati da sette ragazzi provenienti da diverse nazioni Europee ma tutti conviventi sotto lo stesso tetto a Milano. La macchina impasta gli ingredienti, e trascorse tre ore il pane è pronto. 2,5 kg di farina, 500 g di zucchero, 4 prese di sale, noci, mandorle, musli, cannella... la dedizione artigianale e l'inclinazione poetica diventano modo e metro d'osservazione di diversità, di identità, di volti... erano tanti paesi di identità, di volti. Alcuni sembrano di pane ora. Ogni pane è eseguito dalla persona che l'ha cucinato, che è ritratta durante le tre ore di lavorazione del pane.

Sette ritratti eseguiti con metodicità. La stessa luce accompagna i volti, e i colori si accordano sugli stessi toni. L'impasto è il medesimo. Variano gli sguardi.

Partecipanti:

Heiko Jens Ruddligkeit, Ivan Marinovic, Luis Joao Bràs, Paulina Pineda Espinosa, Pilar Monsalvete Alvares-Uribarri, Sandra Arcos Suarez, Zita Chocarro Iriarte.

<http://www.spelavolcic.net/>

## **Ryts Monet**

Nato a Bari nel 1982, ha conseguito la laurea triennale in Arti Visive all'Università IUAV di Venezia, e la laurea specialistica in Comunicazioni Visive Multimediali presso la Facoltà di Design e Arti del medesimo istituto. Nel 2010 è stato artista in residenza presso la Fondazione Claudio Buziol di Venezia. Nel 2011 ha partecipato alla residenza-workshop tenuta da Adrian Paci presso Rave East Village a Trivignano Udinese. Nel 2011 ha partecipato alla 15th Tallinn Print Triennial e a un evento performativo presso Oslo Floating Pavillion per il Padiglione Danimarca alla 54. Biennale di Venezia.

Ryts ha svolto la residenza alla Fondazione Bevilacqua la Masa, Venezia, con uno studio a Palazzo Carminati. È stato poi selezionato per prendere parte al programma di residenza per l'anno 2013 all'Istituto d'Arte Contemporanea e di Scambio Culturale Internazionale a Tokyo.

-Graffitista e amante del disegno, prende spunto per le sue opere da tutto ciò che gli sta intorno, che sta intorno agli uomini: i suoi lavori parlano di consumismo, cristianesimo, libertà. Egli assorbe ogni aspetto della realtà quotidiana, e lo rigetta in forma d'arte.

## ***BlackFlagRevival***

2012

Installazione, elementi:

Riproduzione di BLACK FLAG REVIEW TRIBUTE BAND – video dell'evento musicale, 15:43" – loop

ALBUM BFRV – concerto registrato su vinile 12" + COVER

I GIARDINI DEGLI IMPRENDITORI SUICIDI – diapositive analogiche, loop di 19 elementi

Bandiera TRICOLORE IN SCALA DI GRIGIO – stampa su seta.

Il progetto è stato sviluppato intorno al concetto di Hardcore inteso come eccesso, incarnato dalle sonorità dei Black Flag in relazione al loro immaginario visivo, ritratto dall'artista Raymond Pettibon. Puntando a stabilire una connessione tra il lavoro visivo e la scena punk-hardcore locale, Ryts Monet ha fondato una tribute band, The Black Flag Review, che si sono esibiti il giorno 2 Dicembre 2012 presso la galleria Upp di Venezia.

Disposto a ricreare questo sentimento nel presente attraverso musica ed immagini, parte del lavoro dell'artista consiste in una rappresentazione visiva di una delle questioni sociali connesse alla crisi economica globale, ovvero il fenomeno dei suicidi tra i businessmen della classe media. In particolare, questa ricerca è stata svolta in Veneto, la regione italiana con il più alto grado di suicidi legati al fallimento di decine di industrie.

L'artista ha dunque organizzato una serie di concerti con altre bands punk-hardcore in diversi siti e gallerie a Venezia. Questi concerti hanno avuto il culmine con la performance dei Black Flag Review, concepita quasi come una messinscena teatrale, che si è svolta alla galleria Upp in Giudecca, Venezia il 2 Dicembre 2012.

L'intero progetto artistico "Black Flag Revival" è stato infine presentato alla Galleria San Marco della Fondazione Bevilacqua La Masa a febbraio 2013.

[www.rytsmonet.eu](http://www.rytsmonet.eu)

## **Roberta Busechian**

Nata a Trieste il 28.01.1990, si forma presso l'Università IUAV di Venezia, con l'indirizzo Arti Visive e dello Spettacolo. Al momento vive e lavora tra Venezia e Berlino, dove sta implementando il suo ultimo progetto sul sonoro.

Nella sua ricerca si occupa principalmente di musica sperimentale, sound design e registrazioni sonore, sia di produzione visiva che attraverso il disegno e la performance.

La sua ricerca tratta il corpo umano come una sorta di architettura che si avvicina di più alla coscienza umana come accumulo di simboli e significati. Il suo interesse per i corpi in questo senso si rivolge da un lato nelle sue composizioni di figure di organismi "macchine", funzionali, e dall'altro lato nell'utilizzo e sperimentazione di un sonoro che ha a che fare con l'organicità e la fisiologia.

### **Dati:**

**1. scritto (cartografie simbiotiche)**

**2. acusmatico (cartografia per uno stato autonomo)**

2012

Il progetto di Roberta Busechian vede l'artista profondamente impegnata in una interessante ricerca che riguarda la costituzione di un importante collettivo, NSK-Neue Slowenische Kunst, che utilizzava simboli stalinisti e fascisti, nonché un nome in tedesco (Neue Slowenische Kunst-Nuova Arte Slovena) come mera provocazione, contro i taboo e le norme dell'identità nazionale slovena, prendendo in considerazione il difficile rapporto tra Slovenia e Germania. L'interesse di Roberta si indirizza nell'influenza del gruppo NSK e della band musicale Laibach in una concezione della performatività e del corpo pubblico, nell'aggregazione di elementi non come protesta ma come happening, come autonomia e forza di un organismo a se stante; questi hanno incentivato una ricerca sempre più mirata alla scoperta dei singoli input che costituiscono un macroorganismo, che si muove, vive e si manifesta solamente nel momento in cui il pubblico, gli ascoltatori lo udiscono. Nel momento in cui i corpi si fondono in un movimento.

L'artista compie una vera e propria ricostruzione di un movimento su un tavolo di lavoro. Il movimento è quello riportato da alcuni documenti che descrivono alcune relazioni tra informazioni colte nel momento della loro apparizione (canti, registrazioni all'interno di spazi e di

testimonianze personali) nell'emulazione di un'attività che assomiglia molto a quella del reportage.

Gli elementi che compaiono in questo racconto sull'esistenza di corpi sociali separati sono persone descritte dai loro movimenti, dalla loro presenza vocale, sono personalità non decontestualizzate ma rese attive in una composizione, oppure a volte sono registrazioni di accadimenti.

L'incertezza della singola corporeità viene discussa dunque secondo una legge e un piano che parlano attualmente dell'importanza della collettività, e del virus che comporta la somiglianza, die Ähnlichkeit. Le somiglianze sono secondarie e pericolose, ed è una paura attiva ora più che mai: questo racconto parte da una tendenza appunto animale della collettività, e prende in considerazione la documentazione sonora in quanto presenza di singole personalità, in un asse che parte dall'esperienza multiculturale berlinese, dagli input del gruppo NSK e si attiva nel tentativo di creare non solo un'installazione, ma un evento in cui ogni singola voce e movimento ricostruiscono una simultaneità.

Il tutto viene guidato da una documentazione grafica-i disegni, le notazioni che qui compaiono si rifanno ai singoli documenti sonori presentati, ricercando delle forme riconoscibili per la loro organicità, descrivono l'essenza del documento sonoro, sono numerati. Le tracce sonore stesse corrispondono anche ad un numero, ma come già detto, fanno tutte parte, nello spazio, di una macro composizione.

Un macro movimento. Il tutto oscilla tra la chirurgia netta nel presentare i documenti sonori (le voci) e i disegni che sono delle vere e proprie notazioni, e spesso scarnificano i documenti presentati, rivelandone la fisicità, la personalità.

## **Ana Čigon**

Ana Cigon, classe 1982, vive e lavora a Stanjel e Ljubljana, Slovenia.

Le idee che sviluppa nei suoi progetti hanno un vasto campo tematico. Queste molte volte includono questioni basate sulla parità dei sessi, si interrogano su temi come le aspettative sul comportamento sessuale, lo sforzo per raggiungere la felicità, o la percezione e la riconsiderazione di valori sociali in generale. Tutte le tematiche sono legate al soggetto umano e alla sua posizione all'interno della società.

Utilizza diversi media che spaziano dalla pittura alla video-art. Recentemente ha focalizzato la propria attenzione sull'uso del corpo per esprimere i concetti sopra elencati, e in particolare con l'uso della performance.

## **Perspektiva/Perspective**

Video-installazione, loop, 2010

3 proiezioni (una su telo trasparente, una su telo non trasparente), pilastro.

Performers: Ana Cigon, Blaz Sef

*Perspective* è un progetto video del 2010, presentato alla Galleria Alkatraz di Ljubljana.

Questa video installazione è composta da due proiezioni parallele. Protagonisti sono un uomo e una donna che sbattono contro un muro. L'installazione ha una parte davanti e una dietro che differiscono tra loro solo per alcuni dettagli nel video di repertorio. Entrambi i lati sono comunque molto diversi nella posizione dei video paralleli – nel lato anteriore vi è un pilastro tra i due video, mentre nel lato posteriore dell'installazione i due video paralleli sono posizionati “side by side”, senza nulla nel mezzo.

Questa piccola differenza è la torsione di base che, attraverso la storia nel video e l'installazione accuratamente concepita, costruisce la complessa storia della video-installazione.

I video dell'installazione sono strutturati in ripetizione; incessantemente si ripetono, senza inizio né fine. L'incessante ripetizione è voluta. L'installazione video si concentra sulla limitata capacità di percezione dei problemi personali da parte di un individuo. L'interpretazione dei video dipende dal punto dal quale uno può, in quanto spettatore – un osservatore esterno – osservare e di conseguenza capire ed interpretare l'avvenimento presentata nell'installazione.

Il punto di vista dello spettatore è il punto di identificazione del visualizzatore. Se lo spettatore si muove intorno all'installazione il suo punto di vista e di interpretazione degli eventi del video cambiano.

La presente video installazione di Ana Cigon vuole essere un tentativo di mettere in discussione la linea di demarcazione della nostra pelle, dei nostri corpi. Con la lotta impossibile per riuscire a vedere entrambe le parti dell'impianto in una sola volta, siamo - come spettatori - anche gettati nell'interrogarci sulla veridicità della nostra posizione.

[www.anacigon.si](http://www.anacigon.si)

## **Tomaž Furlan**

Nasce a Kranj nel 1978. Studia all'Accademia di Belle Arti di Lubiana e si laurea in scultura.

Tomaz vive a Ljubljana e lavora nel suo studio nel centro culturale autonomo Metelkova City di Ljubljana.

Il suo lavoro si basa sull'uso del video come strumento volto a mostrare l'utilizzo dei suoi dispositivi, “estensioni” del corpo creati da lui per un determinato scopo. Gli “abiti” di cui si riveste sono da lui usati spesso con humor per mostrare come la nostra routine stia diventando sempre più automatizzata e standardizzata: le sue azioni ci rendono consapevoli dei paradossi dei nostri comportamenti quotidiani.

Ha partecipato a numerose esposizioni in Slovenia e in ambito internazionale incluse *Manifesta 9*, Genk; *In the Loop: Contemporary Contemporary Video Art from the European Union*, Washington; *Limited Access II*, Parkingallery, and *Eyidentify Yourself*, SCCA Ljubljana. Furlan lives and works in Ljubljana.

## **WEAR**

2006-2012

Sculture interattive con video



La serie Wear è composta di otto video performance nelle quali l'artista esplora il concetto di corpo e di comportamento umano nella società contemporanea. Un'inquadratura statica focalizza l'attenzione sull'azione dell'artista e sul suo senso o non-senso. Usando materiali poveri e riciclati per creare estensioni corporali artificiali, l'artista trasforma se stesso in una sorta di automa che esegue azioni quotidiane ordinarie.

Tomaz diventa una vera e propria scultura umana, un cyborg. Egli si veste in massicci elementi di scultura in cemento che gravano e limitano il suo movimento. In questi "abiti" esibisce quindi con ulteriore difficoltà e con una forte tensione del corpo i movimenti ripetitivi di tutti i giorni e le piccole commissioni quotidiane. In questo movimento potremmo riconoscere il paradosso della routine quotidiana e la nostra assurda dipendenza agli apparecchi che sono stati creati per rendere il nostro lavoro e la nostra vita quotidiana più semplice, come computer, televisori, telefoni cellulari, ecc.

Questi apparecchi controllano infatti le nostre capacità mentali e determinano la nostra posizione ideologica, libertà di movimento e di pensiero. Usando spesso humour per mostrare come la nostra routine stia diventando sempre più automatizzata e standardizzata, le sue azioni ci rendono consapevoli dei paradossi dei nostri comportamenti quotidiani.